



GASPERINI, FRANCESCO

Nasce a Castiglione dei Pepoli (BO) il 18 settembre 1900 da Luigi e Elisabetta Marchettini, bracciante. Militante anarchico, viene condannato a due mesi di carcere dal Tribunale militare di Firenze, il 15 novembre 1917, per "diserzione dal lavoro", poi, verso la fine del 1921, è denunciato per un omicidio e due mancati omicidi, dopo uno scontro a fuoco con alcuni fascisti, che ha avuto luogo a Baragazza il 29 agosto dello stesso anno. Per sfuggire all'arresto, emigra clandestinamente, ma, il 3 marzo 1923, viene condannato dai giudici di Bologna a 20 anni di reclusione in contumacia. Verso la fine del 1927 è in Belgio, quando l'uccisione, in ottobre, di un fascista italiano a Chokier provoca il suo arresto e quelli dell'anarchico Enrico Guadagnini e di altri antifascisti. Detenuto a Liegi, viene accanitamente difeso dagli esuli italiani che si oppongono alla sua estradizione in Italia deliberata dalla locale Corte di appello. Annullata l'extradizione, perché i reati, per i quali Gasperini è stato condannato dalla magistratura bolognese risultano di natura politica, Gasperini viene rilasciato il 19 novembre 1929, dopo due anni di carcere, e portato alla frontiera del Lussemburgo. Fermatosi per qualche mese a Differdange, è segnalato,

nell'estate del 1930, nella città francese di Drancy, dove viene ospitato dal fratello Guido fino all'estate del 1936, allorché parte per la Spagna e, a Barcellona, si arruola nella Sezione Italiana della Colonna "Ascaso" CNT-FAIb, combattendo successivamente a Monte Pelato, Tardienta, Almudévar e Carrascal de Huesca. Scioltasi la Sezione Italiana nell'aprile 1937, Gasperini lascia la Spagna, dopo i sanguinosi fatti di Barcellona del maggio seguente e torna a Drancy, dove è ancora presente nel maggio 1939, quando il fratello Guido – alludendo trasparentemente a lui – chiede alla sorella Iole di informarsi sulle misure restrittive, che le autorità italiane intendono adottare a carico degli antifascisti, che hanno combattuto nelle file repubblicane spagnole. Rientrato in Italia dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, Gasperini riprende il suo posto nel movimento anarchico e muore a Bologna, all'Ospedale di S. Orsola, il 20 febbraio 1980. (F. BUCCI – S. CAROLINI – M. LENZERINI)

Fonti

FONTI: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, *ad nomen*; *Comitato anarchico italiano Pro Spagna, Parigi*, «Il Risveglio», Ginevra, 10 luglio 1937; *Lutti nostri. Francesco Gasperini*, «L'Internazionale», aprile 1980.

BIBLIOGRAFIA: L. Arbizzani, *Antifascisti emiliani e romagnoli in Spagna e nella Resistenza*, Milano, 1980, *ad nomen*; *Antifascisti nel casellario politico centrale*, 18 voll., Roma 1988-1995, *ad nomen*; *La Spagna nel nostro cuore. 1936-1939, Tre anni di storia da non dimenticare*, Roma 1996, *ad indicem*.